

Appalti. Il decreto sull'Albo dei commissari che giudicheranno le offerte: si possono candidare professionisti, dipendenti Pa e professori

Giudici di gara con il bollino Anac

Il compenso, parametrato alla difficoltà della procedura, potrà arrivare a 30mila euro

Giuseppe Latour

Commissioni delle gare di appalto pienamente indipendenti. Grazie a un nuovo elenco, tenuto dall'Autorità anticorruzione, che dovrà filtrare la gran parte delle giurie alle quali ogni giorno vengono sottoposte quelle che, tecnicamente, si chiamano «offerte economicamente più vantaggiose». Procedura nelle quali, cioè, non si giudica solo il prezzo ma la qualità della proposta.

Questo albo nazionale, dopo essere finito in congelatore per quasi due anni, sta per essere sbloccato: il ministero delle Infrastrutture, di concerto con il Mef, ha appena firmato e protocollato il provvedimento che fissa i compensi dei commissari e che, di fat-

LA SPESA

La tariffa di iscrizione sarà di 168 euro annui. Dal terzo anno la quota è rideterminabile in base ai costi di gestione

to, consentirà di mettere a punto il meccanismo. Una grande opportunità per i professionisti, tra i destinatari principali della misura.

La novità è tra i pilastri della riforma degli appalti (Dlgs 50/2016) enasce per sterilizzare il rischio di legami ambigui tra dipendenti della Pa e imprese. Tutto parte da un principio: le «giurie» incaricate di assegnare tutti gli appalti pubblici (lavori, servizi e forniture) devono essere indipendenti. Per garantire questo risultato, il decreto 50 istituisce un albo nazionale, tenuto dall'Anac, al quale devono iscriversi i componenti delle commissioni. Ogni volta che si attiva una giuria, la Pa dovrà chiedere all'Anac l'invio di alcuni nominativi estratti dall'albo nazionale, tra i quali sorteggiare i propri esperti indipendenti. Solo in casi eccezionali sarà possibile usare esperti interni che, comunque, dovranno essere iscritti.

L'elenco, in questi due anni, è andato avanti a passi piccolissimi, soprattutto a causa della mancanza di un decreto attuativo, destinato a fissare le tariffe di iscrizione

compensi dei commissari. Adesso il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio, di concerto con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoa-Schioppa, ha finalmente firmato il testo, che ha anche una numerazione: 57 del 12 febbraio 2018.

La tariffa di iscrizione (annuale) all'albo sarà pari a 168 euro. A partire dal terzo anno sarà possibile rideterminarla, considerando il numero effettivo di iscritti e i costi totali della macchina. Non pagheranno i dipendenti pubblici, ma con un confine: dovranno limitarsi a svolgere la loro funzione in favore dell'amministrazione di appartenenza. Per effetto dell'iscrizione, gli esperti potranno accedere alle «giurie», incassando un compenso che dovrà essere parametrato alla complessità dell'appalto (vedi scheda). Al massimo sarà possibile ottenere 30mila euro lordi a procedura.

Compenso a parte, l'organizzazione del sistema viene lasciata all'Anac che, però, è già molto avanti. Ha, infatti, mandato in Gazzetta ufficiale il provvedimento (la linea guida n. 5) che individua l'altro aspetto strategico: la composizione dell'elenco. Al suo interno ci sarà, anzitutto, una classificazione per materia, che consentirà di individuare volta per volta gli esperti adatti in base ai contenuti del bando. All'albo potranno accedere professionisti iscritti al loro ordine di appartenenza, professionisti «non ordinistici», dipendenti pubblici, professori e ricercatori. Tutti dovranno dimostrare il rispetto di alcuni requisiti di base (vede scheda) e saranno considerati incompatibili se non rispettano un livello minimo di moralità.

Il sistema si metterà in moto con la pubblicazione in Gazzetta del decreto, attesa a breve. A quel punto, scatterà un periodo di tre mesi durante il quale l'Autorità metterà a punto gli ultimi elementi tecnici di funzionamento della piattaforma di iscrizione e indicherà un termine a partire dal quale gli aspiranti commissari potranno iscriversi. Entro sei mesi totali, poi, l'albo andrà a regime e sarà dichiarato completamente operativo.

I punti-chiave

<p>LA NOVITÀ</p> <p>Tutti i componenti delle commissioni giudicatrici di tutti gli appalti dovranno essere iscritti al nuovo albo nazionale, tenuto dall'Anac e disciplinato dal Codice appalti. L'obiettivo è, in sostanza, garantire che le gare vengano aggiudicate da esperti terzi e indipendenti. In qualche caso, come per gli appalti di scarso valore, sarà possibile avvalersi di esperti interni alla Pa. Nella maggioranza dei casi, però, l'amministrazione prima di attivare la commissione dovrà chiedere all'Authority una lista di nomi dalla quale sorteggiare i suoi esperti per la gara</p>	<p>I REQUISITI</p> <p>L'elenco sarà diviso per materia, consentendo così di individuare ogni volta i «giudici» più adatti. Nelle sottosezioni ci sono, tra gli altri, specialisti tecnici, sanitari, ma anche fiscalisti, avvocati ed economisti. L'iscrizione sarà aperta alle professioni, sia ordinarie che non ordinarie, ai dipendenti pubblici e ai professori universitari. Oltre al pagamento di un'iscrizione, andranno rispettati requisiti di base (ad esempio, gli obblighi di formazione) e paletti legati alla moralità, come l'assenza di condanne penali contro la Pa</p>	<p>I COMPENSI</p> <p>Gli allegati al decreto individuano i compensi lordi minimi e massimi agganciati a ogni tipologia di appalto. Il principio generale è che le procedure di importo maggiore saranno pagate di più. Ad esempio, per un appalto di servizi o forniture collocato tra un milione e 5 milioni la fornice varia tra 6mila e 15mila euro. Per un appalto di progettazione sopra un milione, il compenso può arrivare fino a 30mila euro. Chi svolge la funzione di presidente avrà poi diritto a un 5% extra</p>	<p>IL TRANSITORIO</p> <p>Il decreto, già firmato dai due ministri competenti, dovrà adesso andare in Gazzetta ufficiale. Da quel momento l'Anac avrà tre mesi per completare la piattaforma tecnica e indicare una data dalla quale accetterà le iscrizioni dei nuovi giudici di gara: già adesso sono in corso sperimentazioni e riunioni tecniche per mettere a punto l'infrastruttura. Entro sei mesi totali, poi, si chiuderà il regime transitorio e il sistema funzionerà a pieno ritmo. In caso di pubblicazione entro aprile, il percorso si chiuderà per il mese di ottobre</p>
--	--	---	---

Quotidiano del Fisco

24

SENTENZE

Le massime di merito: responsabilità solidale e notifiche

di **Ferruccio Bogetti** e **Filippo Cannizzaro**

L'omessa compilazione di un'ostacolo al rimborso dell'euroritenuta. Nessuna responsabilità solidale con il sostituto d'imposta. L'errata indicazione del Paese d'origine rende il dichiarante responsabile dei maggiori dazi accertati. Per i soggetti residenti all'estero le notifiche non vanno più eseguite in Italia. Stop all'appello notificato all'indirizzo corretto del procuratore ma fuori termine. Il prestito amicale non giustifica le movimentazioni sul conto corrente. Il con-



tante accumulato in cassaforte e poi versato giustifica l'importi superiori agli incassi.

Sono questi gli argomenti trattati dalla rassegna di questa settimana delle principali pronunce delle Commissioni tributarie di primo e secondo grado.

AGRICOLTURA

Per il registro agevolato conta la natura del terreno all'acquisto

di **Gian Paolo Tosoni**

Gli imprenditori agricoli professionali (Iap) e i coltivatori diretti usufruiscono della agevolazione in caso di acquisto di terreni agricoli, pagando soltanto l'1% di imposta catastale a condizione che il terreno venga coltivato ininterrottamente dagli acquirenti per un periodo di 5 anni. Si tratta del beneficio conosciuto come piccola proprietà contadina. L'agevolazione è consistente in quanto l'imposta di registro per l'acquisto di terreni agricoli da parte di soggetti diver-

si da Iap e coltivatori diretti sconta l'imposta di registro nella misura del 15 per cento. Vi è anche una via intermedia, ovvero, l'acquisto di un terreno sempre da parte di coltivatori diretti o Iap che però non si impegnano a coltivarlo direttamente, nella cui fattispecie l'imposta di registro è pari al 9 per cento.

Le agenzie provinciali delle Entrate sono molto rigorose nella verifica che il terreno venga acquistato libero da affitto affinché l'acquirente lo possa coltivare a far tempo dalla data di acquisto per cinque anni successivi.

La versione integrale degli articoli si può trovare all'indirizzo:

quotidianofisco.ilsole24ore.com